

Dischi

**PINK, WHO, LENNOX: I LORO DISCHI VOLANO
IL PASSATO TORNA O IL PRESENTE È PIÙ CHIARO?**

Scommessa vinta. Si ha un bel dire che bisogna guardare al nuovo che avanza, che conviene smetterla di fare i nostalgici, che quei vecchi marpioni degli anni '60-'70 hanno fatto la loro storia e che ora è il tempo di raccontarne un'altra. Il fatto è che ciò che viene etichettato come «passato» è invece un ottimo presente. Il Live Eight, al di là del gran mare morale che ha agitato con efficacia, ha detto, tra le altre cose, proprio questo: che nel nostro presente gente come i Pink Floyd, gli Who, Paul McCartney, Annie Lennox, Sting, Crosby, Stills, Nash non solo ci stanno benissimo ma sono in grado di comunicare energia come trent'anni fa. Il mio



parere è che alcuni di questi signori lo fanno anche meglio di allora. In seconda battuta, vale forse la pena di constatare con serenità come il loro rock, il loro standing, sia in grado di far impallidire le offerte più recenti. Infine, se i dati trasmessi ieri dalle agenzie sono attendibili, hanno presa sul mercato, vendono dischi. I banchi della Hmv, il più grande negozio di dischi di Londra, sono stati saccheggianti nelle ore successive al gran concerto di Hyde Park con questi risultati: la vendita di «Echoes» dei Pink Floyd hanno subito un incremento del 1343%. Una febbre probabilmente promossa dall'esibizione davvero stratosferica di Roger Waters. E gli Who? Il magico Pete Townshend ha promosso un incremento di vendite di «Then and Now» pari all'863%. Più 500% per l'album dei successi degli Eurythmics (grazie Lennox). È bastato rinfrescare la memoria o rendere più chiaro il presente?

Toni Jop

CINEMA RITROVATO Due film, a modo loro maledetti, sull'immenso schermo di Piazza Maggiore: «La corazzata Potëmkin», di Eisenstein, e «I cancelli del cielo». Il primo restaurato in modo magistrale, il secondo massacrato di righe...

di **Alberto Crespi** / Bologna

È

una questione di uomini e vermi, in fondo. Il primo capitolo della *Corazzata Potëmkin* si intitola proprio così. Il marinaio Vakulinciuk guida la rivolta perché nella carne destinata all'equipaggio ci sono i vermi. Se sulla *Potëmkin* avessero avuto delle fiorentine, o anche degli hamburger, non sarebbe scoppiata la rivoluzione. Sì, è sempre una questione di uomini e di vermi. A Bologna, al «Cinema ritrovato» che è tuttora in corso, si sono esibiti sia gli uomini che i vermi. Solo dei vermi, infatti, possono innesicare una po-



Due immagini di Piazza Maggiore a Bologna. Tra «La corazzata Potëmkin» e «I cancelli del cielo».

Mamma, ho ritrovato la Potëmkin

lemica banale come la presenza di un film «comunista» (il *Potëmkin*, appunto) per attaccare il Comune di Bologna e il suo sindaco, Sergio Cofferati, rei - con la complicità della Cineteca, che organizza il festival - di aver riportato la città ai tempi dei soviet. È successo su *Libero*, sul *Carlini*, ma anche su *Repubblica*, tanto per capirsi. E solo dei vermi possono restaurare *I cancelli del cielo*, capolavoro maledetto di Michael Cimino, senza nemmeno fare una telefonata al regista: ennesimo capitolo di un boicottaggio artistico e umano che dura da anni, e per il quale Cimino potrebbe far causa per *mobbing* a tutta Hollywood. In questo caso i vermi stanno alla Mgm, «autrice» del restauro: bel lavoro davvero, visto che la copia proiettata domenica sera in Piazza Maggiore era rigata come se provenisse da qualche centinaio di passaggi in un «pidocchietto» di periferia. Cimino, che non l'aveva mai vista, si è trattenuto poco più di mezz'ora, poi ha salutato il pubblico sventolando il cappellone bianco da cowboy che indossa, crediamo, anche sotto la doccia e se n'è andato. Il giorno dopo ce lo segnalano, comunque, contento: se non altro ora il film dura i 225 minuti previsti, la sua integrità narrativa è ripristinata e speriamo che un'uscita in dvd la renda nuovamente fruibile. Magari senza righe. Un passo indietro. Sabato sera. Invece di un restauro già rovinato, è andato in scena un restauro tecnicamente splendido. Siamo passati dai vermi agli uomini: Enno Patalas, nome tutelare della filologia germanica, è un grande uomo. Il suo lavoro sulla *Corazzata Potëmkin*, realizzato assieme ad Anna Bohn presso la Deutsche Kinemathek in collaborazione con il Filmarchiv di Berlino, il Bfi di Londra, il Filmuseum di Monaco e il Gosfilmofond di Mosca (è giusto citarli tutti), ha sortito un esito fantastico. La copia del *Potëmkin* vista al Teatro Comunale di Bologna era una meraviglia. La partitura di Edmund Meisel, composta in 12 giorni, in stretta collaborazione con Eisenstein, per la prima berlinese del 29 aprile 1926, è bellissima. Helmut Imig l'ha brillantemente diretta, l'orchestra del Comunale l'ha magnificamente eseguita. Risultato: un uragano di applausi, che per qualche minuto ha fatto sperare nel bis. Scherziamo, ovviamente. È stata però una bella serata e ora alcune centinaia di persone, vale a dire tutti i presenti di sabato sera, sanno che *La corazzata Potëmkin* non è una cagata pazzesca.



Aveva detto bene il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli, introducendo la serata assieme al direttore artistico del festival Peter Von Bagh: il capolavoro di Eisenstein è il film più citato della storia del cinema, ma è anche uno dei meno visti. Se la gente lo conoscesse, saprebbe che: 1) dura solo 70 minuti; 2) ha un crescendo emotivo talmente sfrenato che tutto si può dire, per sferzarlo, meno che sia noioso; 3) è un film ideologico, certo, ma anche di un erotismo pazzesco, perché dopo le prime enunciazioni politiche Eisenstein parte per la tangente e confeziona una sequenza, quella dei marinai addormentati sulle amache,

Il film di Cimino è davvero perseguitato: la Mgm lo ha restaurato con esiti che il regista potrebbe impugnare in qualunque tribunale

che giustamente è diventata un'icona dell'immaginario gay (lo aveva capito benissimo il cineasta underground americano Kenneth Anger, quello di *Hollywood Babilonia*, nel suo cortometraggio *Fireworks*). Vabbè, il *Potëmkin* è tornato, gli uomini hanno prevalso sui vermi e speriamo che anche qui un bel dvd consenta quanto prima una divulgazione capillare. Il primo week-end del «Cinema ritrovato» ha fatto giustizia di svariate maledizioni. *La corazzata Potëmkin* è un capolavoro maledetto, e Michael Cimino è un cineasta maledetto per colpa di Hollywood... e per colpa sua. Rivedendo *I cancelli del cielo* per intero, a 25 anni di distanza, è un utile esercizio di memoria: il film è tutt'altro che perfetto, ma le parti sugli immigrati poveri che popolano il Wyoming, e vengono condannati a morte dai gretti allevatori che non sopportano quei pezzenti che non parlano nemmeno inglese, sono politicamente fortissime. Nel 1980 Cimino aveva già intuito che l'America era ossessionata dall'idea di essere «invasa». Abbiamo una proposta per *I cancelli del cielo*: farlo vedere a Bossi, Fini e a tutti i leghisti. Per loro va bene anche la copia rigata.

FILM PROPAGANDA
Così il cinema serviva la politica

«Se voti Pci resterai solo e senz'amore»

di **Chiara Affronte** / Bologna

Enfatico e celebrativo, il cinema di propaganda torna sul grande schermo, grazie alla Cineteca di Bologna e al suo festival estivo «Il Cinema Ritrovato» (in corso fino al 9 luglio). Prima che la televisione lo «uccidesse» - come ricorda Tatti Sanguineti, anima della sezione festivaliera dedicata a «Cinema di propaganda: 1947 - 1962 Democrazia Cristiana - Partito Comunista Italiano» -, questo cinema che «suggeriva» il voto era forte e seguito. Sebbene allo spettatore di oggi oggi, come sottolinea Carlo Lizzani, appaia spesso «eccessivamente enfatico, nei suoni e nel doppiaggio». Ma è cinema che custodisce memoria storica, portatore di una valenza sociologica su cui riflettere, per capire meglio il Paese di oggi. Grande novità della sezione del festival, oltre al confronto «su schermo» tra i due grandi partiti del periodo storico analizzato, l'apertura al pubblico, per la prima volta, degli archivi audiovisivi dell'Istituto Luigi Sturzo, da cui provengono, insieme a quello della Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, i documenti selezionati da Sanguineti insieme a Pier Luigi Raffaelli. 120 le pellicole prese in esame, 40 quelle che verranno proiettate in questi giorni. A partire dal '47, il «momento della forte contrapposizione politica e della radicalizzazione della propaganda», spiega Sanguineti - per arrivare al '62, «quando la tv dà il colpo decisivo a questo tipo di cinema». Da non dimenticare, nell'ambito della forte contrapposizione politica, l'altro grande protagoni-

sta: la censura governativa, già allora esempio di un evidente conflitto di interessi, se si considera che l'istituzione che teneva in mano l'arma del divieto era ovviamente democristiana. Proiettati nelle sale cinematografiche al mattino, d'estate all'aperto, nelle sezioni di partito e nelle parrocchie, questi film erano realizzati spesso da autori sconosciuti, ma di grande talento, sebbene, come spiega Sanguineti, spesso «il fronte cattolico fosse più spregiudicato nella scelta di volti noti del cinema per l'interpretazione» (presso l'archivio dell'Istituto Luigi Sturzo sono stati selezionati anche estratti di cui sono protagonisti Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Aldo Fabrizi). Tra le 250 bobine del «Luigi Sturzo» sono state ripescate pellicole che ripercorrono la figura di Alcide De Gasperi, così come altre (*La verità della scomunica*) che spiegano le cause della scomunica delle teorie comuniste da parte del Sant'Uffizio attraverso la storia di un uomo, che, per aver dato il suo voto al Pci, perse gli amici e vide comprometersi l'affetto della figlia. Tra le pellicole della Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (di cui fu presidente Cesare Zavattini) vedremo *14 luglio*, film di Glauco Pellegrini che illustra ciò che accadde in seguito all'attentato a Palmiro Togliatti, e anche *Milioni di elettori - Centomila diffusori* in cui si fotografa un pezzo di Italia del dopoguerra attraverso il racconto della diffusione de *l'Unità* grazie all'apporto dei militanti del partito, riuniti nell'associazione Amici dell'Unità. Cari alla cinematografia di propaganda del Pci i temi dell'edilizia popolare, dell'amministrazione pubblica, così come la chiave stilistica della satira, spesso unica arma in grado di contrastare i tagli della censura. Info: www.cinetecadibologna.it.

A Bologna verranno proiettate 40 pellicole selezionate da Tatti Sanguineti e Pier Luigi Raffaelli. Dal '47 al '62 Guerra per immagini